



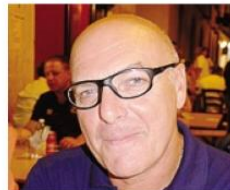
Forze di polizia schierate in piazza Garibaldi, una costante nel periodo della movida estiva



Il procuratore Nicola Piacente



Benedetto Madonia



Alessandro Bolla



Claudio Casartelli

Il punto Mani dei clan sulla piazza In 9 a processo



Le frasi del procuratore

Nicola Piacente, procuratore capo della Procura della Repubblica di Como, ha affidato a un'intervista a La Provincia alcune sue riflessioni di carattere generale. «Laddove si sono sviluppati comitati antiracket, vi è stato un maggiore accesso alla costituzione di parte civile: il singolo commerciante, attraverso l'associazione antiracket, si è sentito più tutelato». Comitati che a oggi sul territorio non ne esistono. Qual è la propensione da parte delle vittime a denunciare reati legati alla 'ndrangheta? «Ancora particolarmente scarsa. Il territorio, non tanto Como, quanto più la provincia nella sua interezza, è caratterizzato da una serie di episodi che possiamo considerare come intimidatori. E che possono riguardare anche piccoli imprenditori. Dal danneggiamento di un'autovettura a strutture della società stessa».

Cantù si schiera contro la mafia «E ora l'associazione antiracket»

L'allarme. Il vicesindaco di Cantù: «Verificherò come promuoverla». Confcommercio a favore Madonia (San Francesco): «La categoria è miope. Fanno come gli struzzi, non vogliono esporsi»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Raccoglie consensi, almeno a parole, la proposta del procuratore capo della Procura della Repubblica di Como, Nicola Piacente, di costituire un'associazione antiracket sul territorio. Per far sì che le vittime di 'ndrangheta, o più in genere, delle mafie, insieme, possano trovare la forza necessaria per bucare il silenzio.

Omertà e coraggio

Che talvolta può assomigliare all'omertà. E, nel caso, costituirsi parte civile ai processi. A differenza di quanto è accaduto all'ultima udienza vista in Tribunale a Como. Dove tra baristi di piazza Garibaldi minacciati, e ragazzi pestati, solo un giovane, infine, ha avuto il coraggio di presentarsi con l'av-

vocato. Tutti gli altri: spariti. Confcommercio Como e Confesercenti Como, sul tema, potrebbero avere un dialogo importante. Anche se si teme che, come per esperimenti precedenti, non vi siano poi, comunque, persone disposte a denunciare.

Anche per questo si sta pensando a sensibilizzare gli stessi commercianti. Progetto San Francesco - la casa della legalità a Cermenate - ricorda di come, negli scorsi anni, non si sia fatto poi nulla. Un monito perché non ci si ritrovi ancora, in futuro, a ricordare vecchie chiacchiere.

Attenta al tema il vicesindaco Alice Galbiati, Cantù Sicura, la lista civica nell'attuale coalizione di centrodestra. «Sono d'accordo sul tema sollevato dal procuratore capo Piacente

di costituire un'associazione antiracket. Cosa può fare il Comune? Io stessa me lo sono chiesta in queste ore, e mi riprovo di approfondire come può essere presente anche la pubblica amministrazione. E se può fare qualcosa, volentieri: mi assumo l'incarico e la responsabilità di verificare se e come possiamo intervenire».

Positiva la reazione anche da parte di Confcommercio Como. «L'associazione di cate-

■ Confesercenti
«Nessuna chiamata al numero dedicato Da sensibilizzare i commercianti»

goria risponde sicuramente: sì, ci siamo - dice Alessandro Bolla, referente di Cantù per Confcommercio Como - già oggi, se all'associato dovesse capitare una situazione di questo tipo, Concommercio c'è. Già come commercianti, più in genere sulla sicurezza, siamo impegnati volentieri nel collaborare su episodi di cronaca».

Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como, ricorda il precedente tentativo, senza utenza, del numero messo a disposizione per segnalare le intimidazioni. «E se poi l'associazione c'è ma le segnalazioni non arrivano comunque? - l'interrogativo del presidente - E' importante pensare di sensibilizzare gli stessi commercianti. Certamente, noi siamo in prima linea: disponibili ad approfondire nel caso in cui si

dovesse fare qualcosa, in tema di antiracket, a livello di istituzioni o di associazioni».

«Niente vergogna»

A Progetto San Francesco non c'è nemmeno bisogno di chiederlo.

«Noi già qualche anno fa avevamo proposto alle varie categorie l'idea dell'associazione antiracket - dice Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - ma non si era poi fatto nulla. Non penso che ci sia paura, ma forse miopia o sordità. Quando se ne parla, sembrano tutti interessati. Ma poi, come è successo e abbiamo visto, si preferisce fare gli struzzi: "Finché non mi toccano, va bene così". Non bisogna vergognarsi se a Cantù è presente la 'ndrangheta».

Inchiesta sulla 'ndrangheta

L'ultima udienza in Tribunale a Como, nelle scorse settimane. Per la Dda di Milano, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi a Cantù per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù, Luca Di Bella (unico domiciliario), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate; Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi. C.GAL

L'INTERVISTA ALICE GALBIATI.

Il vicesindaco: «Cantù è omertosa? Bisogna anche immedesimarsi nei cittadini che subiscono e che hanno paura»

«Voto di scambio in città? Non mi risulta proprio»

Se non altro, per il vicesindaco - e facente sindaco sino alle elezioni di primavera - Alice Galbiati, esponente di Cantù Sicura e di professione avvocatessa, il cosiddetto voto di scambio, tra criminalità organizzata e politici, a Cantù, quantomeno, sembra non esistere. «Personalmente, nella mia esperienza politica limitata nel tempo, io non ho avuto percezione di nulla. È un argomento

che ho studiato sui libri. Ma che qui non ho percepito».

Vicesindaco, cosa ne pensa delle parole del procuratore capo di Como Nicola Piacente? Parla anche di organici delle forze dell'ordine. Adeguati un tempo, per fronteggiare una criminalità da Anni Sessanta e Settanta. Dice che ci vorrebbero più uomini in divisa sul territorio.

«Con la conversione in legge del decreto sicurezza, mi viene

da dire che siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Il problema che denuncia il procuratore di un organico sottostimato rispetto alla esigenze e rispetto alla criminalità organizzata stessa, è un problema che si pone il decreto sicurezza. Che contribuisce a colmare questa mancanza. Forse andiamo nella stessa direzione: non sarà la risposta a tutti i problemi, ma la direzione mi sembra quella giusta».

Cosa ne pensa di questa difficoltà di denunciare i soprusi della criminalità organizzata da parte degli stessi cittadini?

«Il procuratore ha ragione nel sostenere l'esigenza di un'associazione antiracket. Mi mettono nei panni di qualcuno che subisce un'intimidazione o una minaccia: probabilmente il sentirsi meno solo è un rimedio, aiuta nel poter denunciare in prima persona. Da soli si ha paura. Confrontarsi con altre



Alice Galbiati

persone potrebbe contribuire ad avere una reazione più forte. O più organizzata».

Altrimenti? Omertà?

«Mah, dico anche che bisognerebbe trovarsi nella stessa situazione di chi subisce, per capire davvero. Forse noi la facciamo facile. Forse la percezione, come vittima, cambia. Credo quindi che davvero possa essere d'aiuto il non sentirsi soli. Provo a mettermi nei panni di chi è minacciato, di chi subisce un'estorsione. Riuscire a trovare il modo per contare su una rete di persone che hanno vissuto la stessa situazione, e farsi forza, credo che sia fondamentale».

C. Gal.